



Il municipio che boicotta le bollicine

Gli operai colombiani vengono sfruttati, mal pagati e il «padrone» non rispetta i loro diritti di lavoratori... Quindi? Cosa giusta: scendere in campo a loro difesa. E così un grido di protesta si è alzato anche dalla Capitale. O meglio, da un intero municipio, che - solo temporaneamente - dice no alla Coca-Cola.

Incredibile ma vero: la celebre bevanda, simbolo degli Usa, è stata dichiarata - con un ordine del giorno - off limits negli uffici e nelle scuole dell'XI municipio, che prende una fetta del territorio di Roma sud.

Il presidente del Municipio Massimiliano Smeriglio (Prc), alla guida di una coalizione di centrosinistra, ha messo al bando la bibita più amata dai bambini e dagli adulti, perché ha voluto aderire alla campagna internazionale di boicottaggio dei prodotti della Coca-Cola & Company per le accuse di presunte violazioni dei diritti umani e di atteggiamento antisindacale nei confronti dei lavoratori delle imprese imbottigliatrici che le sono state mosse da numerose realtà sindacali colombiane, primo fra tutte il sindacato nazionale lavoratori imprese nel settore agroalimentare (Sinaltrainal).

«La coalizione di centro sinistra che coordina l'XI Municipio - ha detto Smeriglio - ha aderito a questa campagna internazionale, nell'attesa di ricevere una sentenza da parte del Tribunale di Atlanta che chiarisca la posizione della multinazionale americana, perché la riteniamo un'importante scelta di solidarietà. La nostra amministrazione fa parte di una rete nazionale, denominata "Rete del nuovo municipio", insieme ad altri 300 comuni, ai quali abbiamo chiesto di boicottare questi prodotti».

«Per il momento - ha concluso Smeriglio - non ci siamo ancora posti il problema di scegliere il prodotto che rimpiazzerà la celebre bevanda all'interno di questi distributori: sicuramente le nostre scelte future si orienteranno su prodotti biologici che sono molto più salutari».

[EliMas]